



Un momento dello spettacolo in scena ieri in città

Teatro Voci di donne dietro l'orrore delle stragi

Mafia e terrorismo riletti da Graziella Pizzorno ieri in città per il Giorno della memoria

■ «Loro chi? Cos'è il "potere occulto"?» - chiede la tenera voce fuori campo di un bambino. Cosa sta dietro le stragi, gli attentati terroristici e mafiosi? Cos'hanno in comune questi eventi? Si scoprirà mai la verità? «Ma/ter. Donne tra mafia e terrorismo», spettacolo scritto e diretto da Graziella Pizzorno, in scena per il Giorno della Memoria, in S. Barnaba, ieri mattina per 400 studenti e in serata per tutti, si pone interrogativi, cerca di dare risposte, e proclama, in nome

delle nuove generazioni, il diritto alla «verità». Prima ancora del perseguimento dei colpevoli, nel segno di una cultura della legalità, che garantisca «una legge uguale per tutti», come ha sottolineato nell'introduzione alla pièce Manlio Milani, presente per la Casa della memoria accanto ad una rappresentante della Commissione Pari Opportunità del Comune di Brescia.

La Pizzorno, a seguito di un'attenta documentazione, riesce nell'impresa di collegare insie-

me l'attentato terroristico ceceno al teatro Dubrovka di Mosca, nel 2002, con le stragi mafiose di Capaci e via d'Amelio in cui persero la vita i giudici Falcone e Borsellino, con le stragi come quelle di Piazza Loggia e Piazza Fontana, e con il terrorismo di estrema sinistra. Due ingenue donne cecene si fanno kamikaze, seguendo le direttive di fredde menti criminali che le illudono; così una terrorista di sinistra e una di destra si ritrovano in carcere, scoprendo l'assurdità dei

propri atti; e ancora donne vittime della mafia si confortano. Donne vive e anime che ritornano: le memorie si intrecciano, e si abbracciano, nelle commoventi interpretazioni delle attrici (principali protagoniste Francesca Mainetti e Patrizia Volpe). Oltre i simboli (croci coperte da veli bianchi di pace) la Pizzorno fa emergere umanità e desiderio di vita, fra donne (buone e cattive) di ieri e figli di un futuro si spera migliore.

Simone Tonelli